

«Gli amici di Zaccheo» hanno cantato e suonato nel carcere Monza

Un concerto in mezzo alle detenute

Lectures bibliche, lacrime, sorrisi, canti e preghiere... per le detenute ma anche per i giovani cantanti è stata un'esperienza forte e indimenticabile che si potrà ripetere tra un mese

Ci sono voluti quasi tre mesi di preparazione e l'evento si è svolto! Vi raccontiamo del concerto che si è tenuto nella Casa circondariale di Monza sabato 6 maggio e ha avuto come protagoniste le detenute ristrette nella struttura femminile di questo carcere, il gruppo musicale *Our Praises* della Chiesa avventista del 7° giorno di Milano e l'Associazione di volontariato penitenziario «Gli amici di Zaccheo - Lombardia».

Alcuni mesi or sono fra il pastore Francesco Mosca e la coordinatrice dell'Associazione cristiana Viviana Brinkmann si gettarono le basi per una collaborazione volta all'opera spirituale e di sostegno umano e morale nel carcere di Monza per approfondire e moltiplicare gli interventi a favore della popolazione detenuta. Si è dunque pensato di interessare e coinvolgere il gruppo musicale dei giovani della chiesa, quale testimonianza dell'amore di Dio per i più lontani e disperati. L'associazione «Gli amici di Zaccheo» si è fatta promotrice verso l'Istituzione per tutto quanto attiene i contatti con la direzione, la parte burocratica di espletamento delle procedure di accesso al carcere e la pianificazione dell'evento.

Alle 13, dopo il controllo



Il gruppo di fronte al carcere di Monza

dei documenti e l'ispezione al furgone che ha trasportato la strumentazione, finalmente si è entrati in carcere. Il gruppo giovani, ottimamente coordinato da Daniele Santarcangelo, ha potuto montare gli strumenti nel luogo che ci è stato indicato, la cappella del «femminile», e in una mezz'ora tutto è stato pronto. I giovani cantanti, quasi tutti alla prima esperienza di accesso in carcere, erano emozionati e non lo hanno nascosto, e questo ha contribuito molto a rendere le due ore passate all'interno dell'istituto vibranti di sentimento genuino e partecipativo. Il personale di Polizia pe-

nitenziaria è stato disponibile e un breve colloquio con l'ispettrice ha prefigurato un ulteriore concerto per il mese di giugno con le detenute della sezione protetta.

Ecco dunque arrivare le nostre detenute per l'ascolto del concerto; non moltissime, circa quindici e quasi tutte straniere, già seguite dal pastore Mosca negli studi biblici, ma emozionate anche loro! Un breve benvenuto e il concerto inizia. Vorremmo potervi trasmettere la sensazione di pace e di speranza che questi giovani hanno testimoniato con le loro belle voci e l'accuratezza nella scelta dei brani eseguiti: Da-

niele Santarcangelo e Daniele Pericoli tenori, Roberta Castiglioni soprano, Patrizia De Marco contralto, Mara Maggi voce calda e sensibile da blues, e Simona Pugliese che ci ha regalato un brano dolcissimo le cui parole sono state da lei composte a partire da una sua personale esperienza; infine un intermezzo di mimo insieme a Claudio Caronia che si è anche occupato della pianificazione al mixer delle basi musicali.

Prima di ogni pezzo, in inglese e in spagnolo, i singoli cantanti hanno spiegato il contenuto e le parole e ogni brano è stata una preghiera. Alcune delle nostre detenute non sono riuscite, e perché avrebbero dovuto?, a trattenere le lacrime e i sorrisi, entrambi momenti liberatori dalla sofferenza per il loro attuale stato. Il pastore Mosca ha letto un brano della Bibbia (Matteo 7, 24-29) e ci ha proposto un momento di riflessione sulla parola di Gesù, parola di vita e speranza.

Avremmo voluto fermarci di più con le reclusi, donne di tutte le età e alcune sono ancora ragazze, ma il tempo era scaduto e ci siamo lasciati con un arrivederci a presto per un nuovo momento di gioia, consapevoli che pregare e amare, se fatto insieme... è meglio! (v. b.)

Chiesa battista di Bussoleno

«Briciole di vita»: poesie per i diritti umani

SERGIO TATTOLI

«La poesia è indispensabile anche a chi ne fa a meno, perché poeticamente l'uomo abita in questa terra; la nascita e la morte sono versi poetici. Un'anima grande è poetica, cioè pronta a spendere la vita per amore». Con questo pensiero di Giovanni Casoli, ripreso dalla copertina del libro *Briciole di Vita*, è stata introdotta la manifestazione svolta sabato 13 maggio nei locali della chiesa battista di Bussoleno. Il legame tra fede e arte è venuto immediato a chi scrive queste note: la poesia ci dispone all'amore, e l'amore ci riporta a Dio, perché Dio è amore. Il commento è particolarmente aderente all'ispirazione poetica di Antonietta Oliviero, Silvia Vaula, Marilena Favero e Linda Zambon, autrici del libro, perché la loro ispirazione poetica è saldamente legata all'amore di Dio. Le autrici, infatti, sono accomunate dall'appartenenza al movimento dei Focolari, fondato nel 1943 da Chiara Lubich, che si prefigge di sperimentare nelle azioni quotidiane la presenza di Gesù, abbandonato e risorto, attuando il comandamento che li compendia tutti: amarsi reciprocamente.

Partendo da questo presupposto le autrici, venute a conoscenza d'iniziativa per alleviare la drammatica condizione del popolo argentino, hanno deciso di mettere a disposizione i loro talenti devolvendo il ricavato dalla vendita del volume a favore del progetto «Sos Argentina».

I settori d'intervento che tale progetto copre sono diversi siccome diverse sono le aree del fabbisogno. A Buenos Aires sono in cantiere iniziative tese al sostegno delle famiglie povere. A Cordoba l'ong «Malen» fornisce assistenza e mezzi per attività autogestite. A Rosario opera un centro di riabilitazione per disabili. Tali progetti sono coordinati dall'associazione «Azione per il mondo unito», con sede a Rocca di Papa. Questo connubio tra arte ed evangelo ha attirato l'interesse dell'associazione culturale Orizzonti, che ha organizzato la serata, concepita come un ulteriore sforzo inteso a portare nella cittadina di Bussoleno qualche fermento culturale insieme a uno sprone a prodigarsi per l'umanità sofferente.

Il libro, impreziosito dalle illustrazioni di Rosa Molinatto e Maria Vittoria Crosazzo, è frutto di una gara di solidarietà di varie ditte che, condividendo l'intento umanitario, hanno reso gratuitamente il lavoro per la realizzazione del volume. Così ha visto la luce questo libro di poesie, in cui le autrici ci rendono partecipi di ricordi, emozioni, sentimenti, che si sono impressi nel loro animo. Piccole cose, briciole. Briciole di vita disseminate nel percorso della loro esistenza. Le poesie sono state mirabilmente recitate da Mario, Graziella e Sara Piazza, una famiglia d'attori e attrici della compagnia teatrale «Il rimedio», ed enfatizzate da brani musicali, tratti dall'album *The Solitary Navigator*, composti ed eseguiti da Sergio Tattoli.

Chiesa valdese di Perrero

Una grande fraternità ci ha accolto a La Spezia

MARTA TRON

IL bel tempo e la gioia di rivedere i nostri amici della chiesa metodista di La Spezia hanno reso ancora più piacevole il viaggio della nostra piccola comunità di Perrero. Metodisti e valdesi sono cristiani che appartengono alla famiglia delle chiese evangeliche o protestanti. Noi valdesi siamo presenti in Italia fin dal Medioevo e siamo stati duramente repressi fino al famoso giorno 17 febbraio 1848, quando finalmente abbiamo ottenuto i diritti civili. Costituivamo una chiesa «territoriale» legata alla storia e al popolo. Rappresentiamo la maggioranza, anche se diminuiamo. I metodisti hanno origine da protestanti inglesi che si riunivano per studiare la Bibbia e per impegnarsi a vivere una vita cristiana molto regolata. In Italia, alcuni gruppi metodisti si costituirono nell'Ottocento a opera di predicatori inglesi e americani.

La chiesa metodista spezzina è una piccola comunità circondata da una forte presenza cattolica, e questo è molto diverso rispetto a noi che, al contrario, siamo all'interno di valli famose per la nostra storia. Vivere in un territorio che in fondo ci è sempre appartenuto, infatti, infonde più sicurezza e senso di identità. Tuttavia questi problemi si dissolvono in giornate come quella da poco passata... Abbiamo trascorso una giornata comunitaria, con persone che ci hanno aperto le braccia in un modo indimenticabile. Alcuni membri della comunità avevano fatto visita alla chiesa di Prali ed erano anche stati in val Pellice prima di conoscere noi. Cercavano

un contatto con le comunità valdesi e infatti fu così che ci incontrammo... Visitando la val Germanasca finirono per incontrare noi. Sono poi venuti con il gruppo teatro della chiesa a rappresentare due spettacoli, ambedue molto apprezzati. Si è subito instaurata una forte amicizia, diciamo che è scattato subito un feeling particolare.

Una volta arrivati abbiamo partecipato al culto in cui la predicazione è stata curata dal pastore emerito Bruno Rostagno. «Sono molto felice di predicare in una chiesa e in una città che io ritengo molto accogliente, ed è ancora più bello ritrovare amici e conoscenti provenienti dalle Valli». Questa è stata l'esclamazione del pastore vedendoci seduti tutti assieme come se fossimo un'unica comunità. «Che bello vedervi tutti qua, sono proprio felice, quasi non ci credo»: così dimostrava la sua felicità Franca Zanzucchi appena salita sul nostro pullman per indicarci la via per la chiesa. Inoltre la presidente del concistoro della comunità di La Spezia ha dichiarato che quelli che già ci conoscevano avevano parlato tanto di noi e di conseguenza era come se ci conoscessero da sempre. Ho anche sentito un'esclamazione che mi ha fatto riflettere molto: «Siete completi!». Sì, è vero, siamo completi quando si ha la possibilità di incontri come questi in cui si condividono molte cose: dalla preghiera ai momenti di agape fino alla visita dei dintorni. Inoltre come è stato detto nella predicazione, la speranza, i momenti insieme, le amicizie che nascono, sono ciò che noi non vediamo materialmente, ma che durano per sempre.

Chiesa valdese di Perugia

La «Buona Novella» di Fabrizio de André

LORELLA MARINI

SABATO 29 aprile *La buona novella* di Fabrizio de André è arrivata alla chiesa valdese di Perugia nell'interpretazione della «No smoking Band» di Montegabbione sotto la direzione di Fabio Roncella. Ha fatto gli onori di casa la pastora Kathrin Zanetti, supportata dal diacono Carlo Andreoli dell'Unità pastorale dell'orvietano. L'incontro rientra in un percorso di dialogo ecumenico fra la chiesa valdese di Perugia e alcune parrocchie cattoliche iniziato nel 2004. Il concerto ha coinvolto un pubblico eterogeneo per età, nazionalità, formazione e fede, ma omogeneamente attento e colpito dalla bellezza della musica e dal lirismo dei testi. Partecipata e intensa è stata l'interpretazione della «No smoking band», coadiuvata dalla presentazione del diacono e dalla proiezione di diapositive che hanno fatto da guida e da commento ai testi.

La buona novella del cantautore genovese è una riscrittura poetica dei Vangeli apocrifi che ci presenta il messaggio dell'Evangelo in maniera forse poco ortodossa, ma sicuramente appassionata e partecipe; attraverso le immagini di una varia e dolente umanità che fa da sfondo alla vicenda umana di Gesù, il cantautore ci regala il suo messaggio di speranza e di pace. Nel suo racconto de André parte da una piccola donna sgomenta, la vergine Maria, confinata nel tempio da bambina perché predestinata al miracolo del concepimento divino. Maria cresce e Giuseppe l'accoglie: vecchio e stanco appare Giuseppe, «fagname per forza, padre per professione», ma pronto ad accettare in sposa una bimba

su cui non «aveva intenzione». Maria però ha un sogno: incontra l'angelo, le sue giovani braccia diventano ali, e lei vola a vedere il «colore del vento». Quella notte scopre che concepirà un figlio, le dicono che sarà il figlio di Dio: Maria ricorda tutto come nel vapore del sogno, ma sente il bimbo crescerle in grembo.

La buona novella prosegue con il canto nella bottega del falegname dove si preparano le croci: «due per chi disertò per rubare, la più grande per chi guerra insegnò a disertare». E nella «via delle croci» sembra vincere l'odio nell'immagine desolata di Cristo che muore, il volto rigato di sangue che scende «in rivoli viola». Nella notte del dolore sembrano trionfare tutta l'indifferenza e la paura dell'uomo perché «nessuno di loro ti grida un addio per essere scoperto cugino di Dio; gli apostoli han chiuso le gole alla voce, fratello che sanguina in croce».

La «cantata» paradossalmente prosegue con il «Testamento di Tito», il ladrone, bestemmiatore e blasfemo, che viene crocifisso accanto a Gesù; sul far della sera, la pena che piano piano svanisce dagli occhi, Tito, nel vedere Gesù che muore, prova infinito dolore. Appeso sulla croce, accanto a quell'uomo che muore, ne intuisce il messaggio e impara l'amore. Il coro finale ci presenta in forma di preghiera il credo di De André, ateo dichiarato: *Laudate hominem*: «No, non devo pensarti figlio di Dio, ma figlio dell'uomo, fratello anche mio».

E a noi credenti che cosa resta? Commozione e partecipazione profonda per la bella musica e la poesia dei testi, ma soprattutto per la gioia dell'Evangelo.

Milano-via Pinamonte

Confermato Martin Ibarra

CARLO ZIBECCHI

GIORNATA importante il 21 maggio 2006 per la comunità battista di Milano - via Pinamonte: dopo un breve culto le sorelle e i fratelli si sono riuniti in assemblea straordinaria per la conferma del loro pastore Martin Ibarra y Perez che terminava il suo primo quinquennio di servizio. Le anziane di chiesa, Marisa Inguanti e Susanna Niccoloso hanno preparato il culto e tutta la comunità si è unita nella lettura di Colossesi 4, 2-4 e nei canti comunitari. La preghiera - questo il senso della scelta del testo biblico - deve sempre accompagnare ogni servitore del Signore nel cammino della sua vita, sia fuori sia dentro le attività che ci coinvolgono nella nostra vita, e infatti durante il culto sorelle e fratelli si sono succeduti con preghiere mirate al particolare momento.

Il pastore ha preferito non essere presente e al termine dell'assemblea gli è stato co-



municato il risultato che lo ha confermato per i prossimi cinque anni. Visibilmente emozionato, il pastore Ibarra ha ringraziato la comunità per la sua conferma e tutti i presenti con lui si sono impegnati a continuare a lavorare assieme per l'evangelizzazione sia dentro sia fuori le mura del tempio di Milano - via Pinamonte. Ringraziamo il Signore di questa giornata.

Domenica 11 giugno la festa

Il compleanno del «Taylor»

Buon compleanno Taylor! È questo l'augurio che giunge, da parte degli amici dell'istituto «G. B. Taylor» di Roma, in occasione dell'83° anniversario dell'inizio dell'attività.

Una festa si terrà infatti domenica 11 giugno a partire dalle 9 in via delle Spighe 6/8 - viale della Bella Villa 31: sono previsti il culto (scuola domenicale per i bambini), il pranzo in comune e, a partire

dalle 15,30, un incontro fraterno nei locali della chiesa battista di Centocelle. Alle 17 il conclusivo dessert.

L'incontro si rivolge in primo luogo a ex ospiti dell'istituto, ma è aperto a tutti. Per prenotazione del pranzo, tel. a Lucilla Saccomani (06-9145307), Fiore Lanfranco (06-24300460) o Antonino Santacaterina (06-23236374; e-mail: ninos2005@libero.it).